

## L'Adige Dicono di Noi

Strembo In val di Tovel temi forti nella tavola rotonda degli esperti ripresi poi da Radio Dolomiti

### "Parc on air", buona la prima

GIULIANO BELTRAMI



STREMBO - I cambiamenti climatici hanno aperto sabato scorso "Parc on air" (Parco in onda), la rassegna di incontri estivi del Parco naturale Adamello Brenta in collaborazione con Radio Dolomiti.

Teatro della prima manifestazione la Val di Tovel, anzi, per essere esatti, il Palaorso, la struttura mobile dell' Ente Parco allestita per eventi simili, stavolta in località Capriolo. Ma cosa comportano i cambiamenti climatici ed il surriscaldamento globale? Le modificazioni di flora e fauna alle alte quote, la progressiva perdita di biodiversità, l' impatto sui ghiacciai. Queste alcune delle conseguenze esiziali, trattate dai vari relatori, a partire dal vicepresidente della Provincia Mario Tonina, che ha illustrato le politiche provinciali per la salvaguardia dell' ambiente. A seguire, Andrea Mustoni (responsabile dell' Unità di Ricerca scientifica e del progetto Biomiti del parco), Mauro Gobbi (ricercatore del MUSE), Franco Tessadri (rappresentante degli ambientalisti nel Comitato di gestione PNAB) e Roberto Barbiero, del Tavolo provinciale di coordinamento e di azione sui cambiamenti climatici. Al dibattito è seguita, fra le 12 e le 14, la diretta radiofonica condotta da Francesca Bertoletti per rilanciare i temi affrontati nella tavola rotonda mattutina. La formula si ripeterà anche per i prossimi incontri, a Cavedago, Valdaone e Val Brenta.

Obiettivo della manifestazione? Lo ha sintetizzato così il presidente del Parco Walter Ferrazza: «Con questa iniziativa vogliamo da un lato mettere a disposizione del cittadini e degli amministratori locali le competenze scientifiche maturate all' interno del Parco, ma vogliamo anche proporci come un luogo di confronto, dove fare incontrare sensibilità diverse, nella convinzione che solo unendo le forze possiamo essere efficaci nella nostra azione». Il clima. «Sta cambiando in maniera più veloce del previsto, e le iniziative assunte finora dall' uomo non sono sufficienti a contrastare questa tendenza», parola di Roberto Barbiero, ma in realtà degli organismi preposti delle Nazioni unite. Si dirà: «Sono cose risapute». Giusto. Il guaio è che l' uomo persevera nei comportamenti scorretti. Così l' impatto in montagna è anche peggiore che altrove: si pensi a Vaia, al ritiro dei ghiacciai.

E gli animali? «Si stanno spostando verso l' alto, il che innesca delle lotte 'silenziose' fra specie animali (e anche fra vegetali) che potrebbe portare (o in qualche caso ha già portato) all' estinzione delle specie meno adattabili. La conseguenza generale è un calo della biodiversità», dichiara Mustoni con l' aria preoccupata. Ci sono specie che ci hanno messo milioni di anni ad adattarsi al clima alpino. Ora dovrebbero (dovranno) cambiare. Nelle specie non si possono dimenticare gli insetti, ed in particolare gli impollinatori: le api. Specialità di Gobbi, secondo cui «sul Brenta sono già scomparse delle



## L'Adige Dicono di Noi

---

specie di insetti a causa dell'innalzamento di un grado».

Parchi, riserve importanti.

Però... Tessadri ricorda l'inizio difficile, in mezzo alle diffidenze.